

FESTIVAL DELLE MIGRAZIONI - Terza edizione

L'idea di realizzare il Festival delle Migrazioni nasce dalla considerazione che la migrazione è un fenomeno complesso e in continua trasformazione, che porta con sé difficoltà ma anche buone pratiche e momenti di eccezionale vitalità. A Torino, da sempre interessata da forti fenomeni migratori e considerata una città simbolo dell'innovazione sociale, convivono nuovi e vecchi abitanti che portano tradizioni, linguaggi e modi diversi di intendere la vita.

Il Festival, promosso dalle tre Compagnie Teatrali torinesi Acti Teatri Indipendenti, Tedacà e Almateatro, è il primo in Italia a parlare di Migrazione utilizzando teatro, arte e letteratura come strumenti privilegiati di coinvolgimento e riflessione, rappresentando un punto di riferimento nazionale. Inoltre, gli ospiti internazionali e le reti europee in cui è inserito contribuiscono a sviluppare il suo rilievo anche a livello internazionale.

Proponiamo la terza edizione del Festival che ha come obiettivo proporre un immaginario altro e usare nuove parole, opponendo a superficialità e semplificazione, profondità poetica e creatività per affrontare la complessità del tema. Le iniziative culturali e artistiche che parlano di Migrazioni possono innescare processi per smontare la violenza del sistema e del confine fisico e mentale, per dare significato e applicazione concreta a concetti come comunità, cura, diritto alla vita, desiderio, sogno, visione di futuro. In una situazione politica e sociale complessa come quella che stiamo vivendo – caratterizzata da una situazione di emergenza, incertezza e crescenti conflittualità, sentiamo l'esigenza di creare uno spazio di confronto su questi temi.

Da circa cinque anni, le Compagnie teatrali Acti Teatri Indipendenti, Almateatro e Tedacà lavorano in rete, e nel 2018 hanno realizzato a Torino la prima edizione del 'Festival delle Migrazioni - Arte, Teatro, Letteratura', con una seconda edizione nel 2019. Il pubblico, molto numeroso (circa 4.500 persone nel 2018, 5.500 nel 2019), ha visto fasce di popolazione diversificate anche in rapporto alla provenienza, con maggioranza di giovani.

La terza edizione del Festival si svolgerà dal 22 al 26 settembre a Torino tra Porta Palazzo e Borgo Dora, luoghi simbolo della migrazione, negli spazi di San Pietro in Vincoli – Zona Teatro, Scuola Holden, Cottolengo e Polo del '900, ed è caratterizzata da un innovativo percorso di 'Avvicinamento al Festival' che si sta svolgendo sul territorio della Città Metropolitana di Torino nell'anno 2020/21.

L'evento è anticipato dalle 'Pillole di Festival': tre giornate, il 12 e 18 giugno e il 10 luglio 2021, con incontri tematici, spettacoli, concerti e laboratori per permettere a cittadini, istituzioni, operatori e associazioni di ritrovarsi insieme, all'interno dell'Evergreen Fest.

Non solo per rispondere alla situazione legata all'emergenza Covid-19, ma anche per proseguire in un processo di trasformazione digitale del Festival, tutti i contenuti di questa edizione saranno resi accessibili anche online.

Il Festival dà voce a nuove narrazioni sul fenomeno migratorio tramite creazioni e racconti di compagnie teatrali, artisti, scrittrici nazionali e internazionali che in questi anni hanno lavorato sui temi legati alla migrazione (alcuni ospiti delle scorse edizioni: Ottavia Piccolo, Cantieri Teatrali Koreja, Stefano Massini, Ascanio Celestini, Domenico Quirico, Amitav Ghosh, Marco Revelli, Elly Schlein, Marco Aime, Pietro Bartolo).

Al tempo stesso è importante considerare coloro che sono arrivati da altri paesi come soggetti culturalmente attivi e non solo oggetti da studiare o raccontare.

Per questo motivo, il Festival intende sviluppare la collaborazione con Associazioni e singole persone che vivono la migrazione, con attenzione al lavoro culturale e artistico che ogni realtà svolge sul territorio cittadino e regionale.

È previsto l'intervento di ospiti di rilievo nazionale e internazionale come Igiaba Scego, Aboubakar Soumahoro, Alessandro Barbero, Concita De Gregorio, Roberto Saviano, Alex Zanotelli, Francesca Mannocchi, Michela Murgia, Nello Scavo, Mauro Biani, Esperance Hakuzwimana Ripanti, Abdullahi Ahmed.

Dal punto di vista artistico verranno ospitati spettacoli teatrali di livello nazionale, tra cui La nave dolce di Daniela Nicosia (Tib Teatro), Stay Hungry di Angelo Campolo, Dannatamente libero di Filippo Ughi con Bintou Ouattara (Piccoli Idilli, MittelFest), Arle-Chino, traduttore - traditore di due padroni di Cristina Pezzoli (con Shi Yang Shi), concerti (Teatro Regio di Torino) e proiezioni.

Il programma prevede cinque giornate in cui verranno proposti spettacoli (in totale 15 fra teatro, concerti e proiezioni), incontri interattivi (12), laboratori (8), mostre e momenti conviviali. Un altro obiettivo del Festival è quello di allargare la platea della fruizione di cultura anche ai soggetti di nuova cittadinanza, che potrà partecipare ed entrare nei circuiti culturali dell'offerta territoriale.

Inoltre, visto l'altissimo numero di partecipanti nelle scorse edizioni, riteniamo importante riproporre i momenti conviviali come la 'Cena delle cittadinanze', che permettono a cittadini, istituzioni, operatori e associazioni di ritrovarsi insieme in un clima di partecipazione e comunità. La sera di sabato 25 chi lo desidera potrà portare del cibo da condividere (il Festival offrirà piatti di diverse tradizioni culinarie) nel cortile dell'ex Cimitero di San Pietro in Vincoli.

Tutto il progetto del Festival è sostenuto dalla Fondazione San Paolo, la Circoscrizione 7 e il patrocinio del Comune di Torino e di Città Metropolitana di Torino, e realizzato in collaborazione con: Scuola Holden, Cottolengo, Polo del 900, Pastorale Migranti, Caritas Italiana, Università degli studi di Torino – Dipartimento di Culture, Politiche e Società e DAMS, Medici Senza Frontiere, Emergency, Arci, Banca Etica, Fondazione per la Cultura, Associazioni di migranti presenti sul territorio cittadino e regionale.